

## INTERROGAZIONE

### ***Al Ministro dell'Economia e delle Finanze e al Ministro dell'Interno***

Premesso che:

la violenza contro le donne ha assunto ormai da tempo i connotati di una vera e propria emergenza nazionale costituendo la prima causa di morte per le donne. Questa problematica, come è noto, attraversa in maniera trasversale ogni strato della nostra società senza distinzione di ceto, etnia, età;

i Centri Antiviolenza, attraverso la propria attività di accoglienza e assistenza alle vittime di violenza, le azioni culturali nelle scuole, le campagne di sensibilizzazione nei territori, il lavoro di raccordo tra gli Enti istituzionali che contrastano la violenza, svolgono un ruolo prioritario e determinante;

tra gli scopi fondamentali che i Centri Antiviolenza perseguono, vi è la possibilità concreta di aiutare le donne ad uscire da una condizione di violenza, sofferenza e pericolo nella quale si trovano mettendo a disposizione spazi e figure specializzate in grado di sostenerla;

più nel dettaglio, nei Centri Antiviolenza del nostro territorio si svolgono colloqui telefonici e preliminari per individuare i bisogni e fornire le prime informazioni utili, accoglienza delle vittime di violenza per definire il percorso di presa in carico e di uscita dalle dinamiche di violenza subita, assistenza psicologica, consulenza di carattere legale, sostegno nel cercare soluzioni per ospitalità temporanea alle vittime e ai loro figli minori;

attraverso questi si realizza l'attivazione della rete di protezione antiviolenza (che nella provincia di Pesaro si è costituita con l'apertura del Centro nel 2009) e che oggi copre l'intero territorio e consente ai soggetti che ne fanno parte di confrontarsi e di condividere la cultura del lavoro e allo stesso tempo sostenere il processo di accoglienza, presa in carico e accompagnamento delle vittime;

i singoli Comuni sono parte della rete attraverso gli Ambiti Territoriali Sociali, le forze dell'Ordine (la Questura, la Prefettura, il Comando Provinciale dei Carabinieri) servizi socio/sanitari (l'Azienda Ospedaliera Ospedali riuniti Marche Nord, l'Asur - Area Vasta), alcuni ordini professionali (l'Ordine dei Medici e degli Psicologi delle Marche);

numerosi sono gli interventi e le strategie concertate nei tavoli operativi e istituzionali che si tengono periodicamente che la rete e il Centro Antiviolenza organizzano: campagne di sensibilizzazione sul territorio, interventi a carattere educativo alla non violenza e al rispetto dei generi nelle scuole;

il Centro è collegato con la casa di Emergenza, la cui finalità principale, è quella di mettere in sicurezza la donna vittima di violenza, insieme ai propri figli minorenni, quando si ritiene che la stessa sia esposta ad una situazione di pericolo rispetto alla propria incolumità. Il periodo di permanenza, 4 giorni completamente gratuiti (allungabile fino ad un massimo di 15 giorni dietro impegno di pagamento di una retta), serve ai Servizi Sociali di riferimento, insieme ai Servizi consultori laddove vi siano figli minorenni, per elaborare un progetto di uscita dalla situazione di violenza che sia a lungo termine e che prevede una maggiore complessità rispetto ad una soluzione di emergenza;

i dati sopra riportati vanno ad evidenziare la necessità di un tempo ulteriore a quello di quattro giorni previsti dal progetto iniziale e non sufficienti ai servizi per stendere un progetto efficace e realizzabile;

nel corso del primo anno di apertura, da dicembre 2013 a dicembre 2014, sono state accolte 27 donne di età compresa tra i 19 e i 48 anni (due delle quali in attesa di un figlio) e 33 bambini di età compresa tra 7 mesi e 16 anni;

il Centro Antiviolenza provinciale "Parla con Noi" di Pesaro, è diventato negli anni una realtà consolidata del territorio e ha visto aumentare nel corso del tempo le vittime che hanno trovato in questo servizio una speranza di vita migliore per loro e per i propri figli, inoltre il Centro, affiancato dalla Casa di Emergenza

(quest'ultima aperta nel Comune di Pesaro nel 2014 - grazie ad un progetto al quale ha partecipato la Regione Marche e le province marchigiane), ha offerto un valido sostegno ai servizi erogati solitamente dai Comuni;

nonostante questo, si è assistito al progressivo ridursi dei fondi destinati a questa tematica con il rischio concreto di non riuscire a mantenere aperto il servizio;

a ciò si aggiunge una richiesta sempre più qualificata di persone e di attività: l'art 3 comma 4 del D.P.C.M del 24 luglio 2014 per i Centri Antiviolenza recepiti dalla Regione Marche con DGR n.451 del 28.05.2015 prevede - oltre l'ascolto, l'accoglienza, l'assistenza psicologica e legale - anche l'orientamento al lavoro, il supporto ai minori vittime di violenza assistita, percorsi di inclusione lavorativa, orientamento all'autonomia abitativa, l'apertura di almeno cinque giorni alla settimana - ivi compresi i giorni festivi - per la formazione iniziale e continua per il personale;

A Pesaro, così come in altri Centri Antiviolenza della Regione, ci si avvale soprattutto di personale volontario (avvocati e psicologhe) e, nel nostro specifico caso, facenti parte di una Associazione di promozione sociale "*Percorso Donna*" (da sempre partner della Provincia) e da operatrici addette all'accoglienza e all'accompagnamento delle vittime appartenenti ad una Cooperativa che gestisce il servizio;

la riduzione di fondi rappresenta quindi un ostacolo enorme che interessa tutti i Centri antiviolenza della Regione Marche e che non permette di programmare e di dare risposte adeguate alle vittime di violenza;

i Centri Antiviolenza, per garantire la loro attività, hanno beneficiato fin dalla loro istituzione del finanziamento regionale previsto dalla Legge 32/08 recante interventi contro la violenza alle donne che ha istituito i Centri Antiviolenza nelle Marche e dei fondi di bilancio provinciali;

a seguito della legge 56/2014 sono intervenute significative modifiche che hanno ridotto le competenze in capo alle Province non prevedendo espressamente le Province più competenti in materia di violenza di genere e di seguito la Legge regionale n. 13/2015 non ha previsto, tra le funzioni trasferite alle Regioni, quelle specifiche di cui alla L.R.32/08;

a ciò vanno aggiunte le modifiche apportate dalla legge regionale 32/2014 con la quale le risorse per la violenza vanno reperite dal Fondo delle politiche Sociali (che ha subito tagli considerevoli) connessi al Piano triennale Sociale (in fase di completamento) e quindi connesse ai Piani gestiti dagli Ambiti;

conseguentemente le modifiche alla normativa regionale hanno inserito il contrasto alla violenza nella programmazione degli Ambiti, i quali hanno sempre meno risorse per far fronte a tutti i servizi che devono gestire;

anche il Piano straordinario contro la violenza ha previsto un modello di *governance* centrato sugli Ambiti Territoriali Sociali, ma di fatto il Piano risulta bloccato soprattutto per la parte finanziaria di sostegno ai Centri Antiviolenza e alle iniziative di contrasto;

nel 2015 è stato presentato alla Regione Marche il progetto di gestione del Centro Antiviolenza in partenariato con i 6 Ambiti Territoriali Sociali del territorio e il progetto è stato accolto e finanziato dalla Regione con fondi propri e con fondi statali;

per il 2016, in ossequio alle normative suindicate, è stato richiesto che l'Ambito di Pesaro si facesse carico della progettazione e gestione del Centro "*Parla con Noi*" per tutta l'Area Vasta da sottoporre a finanziamento alla Regione Marche. La Provincia, in partenariato con tutti gli altri Ambiti, fornisce il supporto necessario per l'avvio di questo nuovo percorso e mantiene il coordinamento;

l'Ambito di Pesaro, con delibera di Giunta Comunale n. 108 del 09/06/2015 si è reso disponibile a farsi carico del Servizio, subordinando però il suo impegno alla reale disponibilità di fondi da parte della Regione Marche e degli ATS del territorio che andranno a garantire la necessaria copertura finanziaria;

considerato che:

nel 2015 il servizio del Centro Antiviolenza "Parla con Noi" è costato € 64.019,16;

l'importo è stato coperto in parte da contributi pubblici (Stato, Regione, Ambiti Territoriali Sociali) e in parte da privati (attraverso raccolte di fondi), nei primi 4 mesi dell'anno (gennaio/aprile) il Centro ha lavorato a regime ridotto senza la presenza di psicologhe, di supervisore e di un'operatrice di rete;

per il 2016 si prevede un costo del servizio pari a € 78.000 finalizzati a garantire i servizi minimi richiesti dall'intesa Stato/Regioni sopra citata (orari, giornate di apertura, servizi, personale);

attualmente - tuttavia - il Centro sta procedendo con proroghe del servizio mensili (grazie a piccole donazioni e qualche importo versato dagli Ambiti), il costo del servizio per il mese di gennaio è stato di € 6.500, il costo del servizio per i mesi di febbraio/marzo è di appena di € 7.800 complessivi;

il servizio è quindi attualmente ridotto di personale e di orari e al momento, stando così le cose, non sono presenti i fondi minimi per garantire i costi dei prossimi mesi;

attualmente non risultano ancora pervenuti i fondi dalla Regione previsti per l'annualità 2015 dall'art.5-bis della Legge n.119/2013 per la gestione 2016 del contrasto alla violenza;

dal riparto effettuato dalla Regione Marche secondo criteri prestabiliti, l'importo complessivo da destinare ai 5 Centri della Regione ammonta ad € 98.000 e a Pesaro spetterebbero solo € 23.000 sufficienti solo per alcune mensilità;

lavorare in emergenza senza la possibilità di una programmazione determina problematiche a cascata legate ai fondi che arrivando in ritardo ovvero non arrivando del tutto, vanno a creare disservizi per il funzionamento dei Centri i quali devono preventivare gestione annuale, appalti, progettazione;

si chiede di sapere:

quando arriveranno i fondi già previsti dal Piano d'azione Straordinario contro la violenza;

quale è lo stato delle procedure per l'accesso ai fondi PON 2014/2020 previsti nel piano straordinario contro la violenza;

come saranno ripartiti negli anni tra gli Enti, in quale modo;

se questo tema non debba diventare una priorità strategica e un impegno costante e se questo non implichi in prima istanza un aumento delle risorse a partire dal mantenimento dei Centri Antiviolenza del territorio per la valorizzazione delle azioni a supporto delle vittime e tese alla prevenzione del fenomeno a tutto campo;

se la volontà di sostenere i Centri non richieda - oltre che dalla Regione e dagli Ambiti Territoriali - una previsione di fondi per i Centri Anti Violenza sul bilancio triennale, affinché gli appalti di gara per la gestione dei Servizi diventino anch'essi triennali, così da garantire stabilità e certezze;

se non ritengano che la certezza di fondi statali, determinerebbe a sua volta una ottimizzazione delle risorse grazie ad una programmazione triennale ovvero (almeno) annuale.

FABBRI